|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| spirirualidad | Italiano | Traducción en lengua española |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  gennaio 2023 | Mensaje mensual  Enero 2023 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | ADMA NELLA FAMIGLIA SALESIANA | ADMA EN LA FAMILIA SALESIANA |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  abbiamo iniziato un nuovo anno e fedeli alla nostra tradizione abbiamo vissuto le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, incontro per tutti i membri della nostra Famiglia che in questa occasione ha radunato oltre 250 persone a Valdocco dal 12 al 15 gennaio. Chiamati dal il nostro caro D. Angel Fernández Artime, Rettore Maggiore, abbiamo meditato sulla Strenna di quest’anno “Essere lievito nella famiglia umana di oggi”  che ci invita a riflettere e pregare insieme sulla dimensione laicale della nostra FS.  Questo evento ci offre una opportunità per rinnovare la nostra appartenenza come membri di ADMA alla Famiglia Salesiana.  Questa famiglia innanzitutto è Salesiana perché fa riferimento a san Francesco di Sales, scelto da Don Bosco come ispiratore e patrono.  L’Umanesimo “salesiano” non ignora la debolezza dell’uomo, ma si fonda sull’incrollabile fiducia nella bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni situazione di vita. Valorizza tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia.  La nostra famiglia poi è Carismatica perché ha le sue radici più profonde nel Mistero Trinitario, Amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana. Questa spiritualità comporta: 1) Porre Dio al centro della propria vita coltivando un’intensa e continua relazione d’amore con Lui per vivere “l’unione con Dio” nel quotidiano. 2) Rimanere innestati in Cristo in forza del Battesimo, ponendo al centro della vita spirituale e dell’azione apostolica una convinta devozione a Gesù presente nell’Eucaristia, lasciandosi assimilare a Lui. 3) Essere docili allo Spirito: per vivere la spiritualità del quotidiano con generosità e gratuità nella dedizione concreta al bene delle persone. Quest’appartenenza impegna ad onorare Maria, aiuto e madre della Chiesa, partecipando alla missione giovanile e popolare di Don Bosco, soprattutto nel suo aspetto di incremento e di difesa della fede cristiana tra la gente».  La nostra famiglia è anche Apostolica in quanto in essa lo Spirito Santo crea un dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio per il bene delle anime. I membri della Famiglia Salesiana vivono una «comunione missionaria» che promuove il Sistema preventivo, il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco: 1) Ragione, che sottolinea i valori dell'umanesimo cristiano (ricerca di senso, lavoro, studio, amicizia, allegria, pietà, libertà non disgiunta da responsabilità, armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana). 2) Religione che significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l’incontro con Cristo Signore. 3) Amorevolezza che esprime la necessità che, per avviare un’efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all’oblatività. Destinatari privilegiati sono i giovani, dono di Dio alla Famiglia Salesiana e campo indicato dal Signore e da Maria a Don Bosco, il ceto popolare e la famiglia.  La nostra famiglia infine è Mariana, perché tutta la sua spiritualità e sollecitudine trova in Maria l’esempio luminoso di donazione di sé. L’amore per Maria è stato - assieme a quello verso Gesù Eucaristia e al Papa - uno dei tre amori che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di Don Bosco. Tutta la Famiglia Salesiana è e si sente famiglia mariana, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice. L’ADMA nella Famiglia Salesiana ha il compito di sottolineare la particolare devozione eucaristica e mariana vissuta e diffusa da San Giovanni Bosco, che esprime l’elemento fondante del carisma salesiano. In questa prospettiva l’ADMA partecipa alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, nell’impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio e vede, nei tempi attuali, come destinataria privilegiata la famiglia.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Queridos amigos de ADMA:  Hemos iniciado un nuevo año y fieles a nuestra tradición hemos vivido las Jornadas de Espiritualidad de la Familia salesiana, encuentro para todos los miembros de nuestra Familia que, en esta ocasión, ha reunido a más de 250 personas en Valdocco del 12 al 15 de enero. Convocados por nuestro querido don Ángel Fernández Artime, nuestro Rector Mayor, hemos meditado sobre el Aguinaldo de este año “Ser fermento en la familia humana de hoy” que nos invita a rezar y a reflexionar juntos sobre la dimensión laical de nuestra FS.  Este acontecimiento nos ofrece una oportunidad para renovar nuestra pertenencia como miembros de ADMA de la Familia Salesiana.  Ante todo, esta familia es Salesiana porque hace referencia a san Francisco de Sales, elegido por Don Bosco como inspirador y patrono. El humanismo “salesiano”, no ignora la debilidad del hombre, sino que se funda en la inquebrantable confianza en la bondad de la persona, por ser amada por Dios y llamada por Él a la perfección cristiana, en todas las situaciones de la vida. Valora todo lo positivo de la vida de las personas, de las realidades creadas, de los acontecimientos de la historia.  Nuestra familia, es, además, Carismática porque hunde sus raíces en el Misterio Trinitario. Amor infinito que une al Padre, al Hijo y al Espíritu, fuente, modelo y meta de toda familia humana. Esta espiritualidad comporta 1) Poner a Dios en el centro de la propia vida cultivando una intensa y continua relación de amor con Él para vivir “la unión con Dios” en lo cotidiano. 2)Permanecer injertados en Cristo por el Bautismo, poniendo en el centro de la vida espiritual y de la acción apostólica una convencida devoción a Jesús presente en la Eucaristía, dejándose poseer por Él. 3) Ser dócil al Espíritu: para vivir la espiritualidad de lo cotidiano con generosidad y gratuidad de la entrega total al bien de las personas. Esta pertenencia compromete a honrar a María, auxilio y madre de la Iglesia, participando en la misión juvenil y popular de Don Bosco, sobre todo en el aspecto de incremento y defensa de la fe cristiana entre el pueblo.  Nuestra Familia es también Apostólica en cuanto que en ella el Espíritu Santo crea un dinamismo interior que mueve a la entrega y al servicio de las almas. Los miembros de la Familia salesiana viven una comunión misionera que promueve el Sistema Preventivo, el condensado de la sabiduría pedagógica de Don Bosco: 1) Razón, que subraya los valores del humanismo cristiano (búsqueda de sentido, trabajo, estudio, amistad, alegría, piedad, libertad inseparable de la responsabilidad, armonía entre prudencia humana y sabiduría cristiana. 2) religión, que significa dejar espacio a la gracia que salva, cultivar el deseo de Dios, favorecer el encuentro con Cristo el Señor. 3) Amabilidad que expresa la necesidad que, para tener una eficaz relación educativa, los jóvenes no solo sean amados, sino que conozcan que son amados; es un particular estilo de relación y es un amor que despierta las energías del corazón juvenil y hace que maduren hasta la oblatividad. Destinatarios privilegiados son los jóvenes, don de Dios a la Familia Salesiana y campo indicado por el Señor y María a Don Bosco, la clase popular y la familia.  Finalmente, nuestra familia es Mariana porque toda su espiritualidad y solicitud encuentra en María el ejemplo luminoso de donación de sí. El amor a María ha sido – Junto al de Jesús Eucaristía y al Papa – Uno de los tres amores que han distinguido la vida espiritual y apostólica de Don Bosco. Toda la Familia Salesiana es y se siente familia mariana, nacida por la solicitud maternal de la Inmaculada y Auxiliadora. ADMA en la Familia Salesiana tiene la tarea de subrayar la particular devoción eucarística y mariana vivida y difundida por san Juan Bosco, que expresa el elemento fundante del carisma salesiano. En este sentido ADMA participa en la misión juvenil y popular propia del carisma salesiano, en la tarea de custodia, incremento y defensa de la fe en el pueblo de Dios y ve, en los tiempos actuales, como destinataria privilegiada a la familia.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| Ante to-do, uestra Familia es salesiana | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | MARIA, SPOSA DELLO SPIRITO SANTO, CI INSEGNA A FARE TUTTO PER AMORE | MARÍA ESPOSA DEL ESPÍRITU SANTO. NOS ENSEÑA A HACER TODO POR AMOR |
| Testo Cammino formativo | Dalla creazione del mondo e per tutta la storia della salvezza, Dio ha comunicato il suo amore all'umanità attraverso l'azione del suo Spirito e la partecipazione redentrice del Figlio. La grazia salvifica che ci è stata concessa ha una degna rappresentante in Maria; con la generosità del suo FIAT, Maria, in rappresentanza di tutto il genere umano, ha accolto nel suo cuore il progetto di Dio e, per azione dello Spirito, ha concepito nel suo grembo il Salvatore. Meditando il testo dell'Annunciazione, ci troviamo di fronte al mistero dell'alleanza di Dio con l'umanità; Egli non compie le sue opere arbitrariamente, non irrompe improvvisamente nella storia per realizzare i suoi piani. È un Dio che rispetta la nostra libertà; il suo stile non è di imposizione, ma di amore che muove e conquista la volontà umana.  Il "fiat" di Maria rimane, quindi, pieno e incondizionato. È spontaneo il confronto di questo "fiat" pronunciato da Maria con il "fiat" che risuona in altri momenti cruciali della storia della salvezza: con il "fiat" di Dio all'inizio della Creazione e con il "fiat" di Gesù nella Redenzione. Tutti e tre esprimono un atto di volontà, una decisione (Cantalamessa, 1990, p.11).  Il Sì di Maria è la continuità e il rinnovamento dell'Alleanza. Prima che il miracolo dell'incarnazione avvenga biologicamente nel suo corpo, Maria abbraccia e aderisce liberamente alla volontà divina. Così, con la sua obbedienza nella fede, entra nell'alleanza d'amore di Dio con l'umanità. "Il "sì" di Maria non è solo un atto umano, ma anche divino, perché suscitato dallo stesso Spirito Santo nell'intimo dell'anima di Maria" (ibidem), diciamo che è la Sposa dello Spirito Santo perché si è lasciata conquistare dall'amore di Dio e, in questa logica di libera donazione, accetta pienamente la sua volontà.  Contemplando l'esempio di Maria, impariamo lo stile della docibilitas cristiana. Chi accetta di far parte dell'alleanza con Dio entra in una dinamica di fede che non esclude l'uso della ragione umana. Maria chiede all'angelo come si realizzerà il piano di Dio; è consapevole che, secondo quanto le viene annunciato, in lei accadrà qualcosa che non è umanamente possibile. Maria è una donna concreta e realista, il suo atteggiamento non è quello di chi si interroga in modo incredulo e anticonformista, ma si interroga e ragiona per entrare meglio nel progetto di Dio; tuttavia, stando davanti al mistero divino che forse non comprende appieno, riconosce che il Signore, al quale ha offerto la sua vita, le chiede una fiducia profonda e una fede radicata nell'amore.  Mossa dall'amore  L'azione dello Spirito riempie il cuore di Maria, l'ha rivestita della sua grazia, rendendola dimora del Salvatore. Nella comunione d'amore che la unisce alla Trinità, Maria è spinta ad andare incontro agli altri. La visita a Elisabetta, icona del servizio e della carità, è interpretata come espressione e continuità del sì generoso di Maria. L'Amore che abita nel grembo di Maria non è un'esperienza intima, è una grazia che viene donata e comunicata in una gioia profonda.  Quando Maria viene a sapere che sua cugina Elisabetta aspetta un figlio nonostante la sua età avanzata, fa una lettura credente dei fatti: nulla è davvero impossibile per Dio; anche se la potenza di Dio è grande, Egli conta sulla nostra adesione al suo piano. Maria intuisce che anche Elisabetta, come lei, ha dato una risposta generosa che probabilmente comporta qualche sacrificio. Allora va in fretta e furia a incontrare la sua parente.  I riferimenti evangelici sono noti: l'intima relazione (non solo perché nel testo lucano viene subito dopo) tra l'esperienza dell'Annunciazione e il viaggio che Maria intraprende "in fretta" per visitare e servire la sua parente Elisabetta. Di più: il "segno" che l'angelo Gabriele dà alla Vergine non è tanto una convincente conferma teorica, capace di temprare la sua fiducia in Dio, quanto piuttosto un invito alla missione, a "mettersi in cammino", a portare Elisabetta e la famiglia (compreso il nascituro Giovanni Battista) da Colui che è portatore di gioia, Gesù (Chávez, 2012).  Maria si colloca in un unico movimento d'amore: verso Dio e verso il prossimo. Riconosce che, come lei, il Signore chiede a ciascuno di dare il proprio contributo alla storia della salvezza. La carità della Madre di Dio è radicata nella fede e si proietta in gesti concreti di speranza.  C'è un particolare che colpisce nel testo della visita: "Maria uscì in fretta". Questa espressione ci fa pensare alla forza e all'intensità dell'amore che abita il cuore di Maria e che, oltre a muoverla interiormente, la spinge ad andare incontro agli altri. La sua è la disponibilità di una donna che ama, la sua disponibilità attiva a ciò che il Signore le chiede si comprende in questa prospettiva: ama perché crede e crede perché ama.  La certezza dell'amore di Dio si esprime nella gioiosa proclamazione del Magnificat. Il ringraziamento che proclama con le labbra è in armonia con la generosità del suo Fiat quotidiano. Maria loda Dio perché ha guardato alla sua semplicità, perché ha visto in Lei un terreno docile e fecondo in cui operare la salvezza.  Tutto per amore, niente per forza  Abbiamo contemplato l'esempio di Maria che, lasciandosi abbracciare dalla grazia e dall'amore di Dio, ha vissuto la sua vita in una gioiosa adesione alla volontà divina.  Tale convinzione dell'Amore che tocca e trasforma la vita è stata ben espressa nelle parole e nella testimonianza di San Francesco di Sales. Mentre celebriamo il 400° anniversario del suo passaggio al cielo, attingiamo alla saggezza del suo messaggio per arricchire la nostra riflessione. Con la stessa certezza che Dio continua e aggiorna la sua alleanza con l'umanità, Francesco di Sales indica un punto di partenza.  Per fare il primo passo nell'amore di Dio, è necessario che Egli, manifestandosi all'uomo come Dio-Amore, lo attragga, solleciti la sua libertà. Ma va chiarito che il ruolo di Dio va anche oltre. Non si accontenta di invitare il nostro cuore a scegliere, ma lo aiuta anche in questa scelta, portando addirittura il suo aiuto. La scelta d'amore dell'uomo è un atto del cuore umano e del cuore di Dio (F. De Sales).  Nella misura in cui siamo attratti dall'amore di Dio, cresce in noi il desiderio di scoprire ciò che Egli ci chiede e di assumere uno stile di vita sempre più evangelico. Ognuno, sentendosi amato personalmente, fa la sua libera scelta d'amore nello stile proprio della vocazione a cui è stato chiamato. Proprio perché la fedeltà si tesse pazientemente nella vita di tutti i giorni e perché non è sempre facile vivere in vera armonia con la volontà di Dio, la risposta che diamo a Dio deve essere costruita sul fondamento della fede e in un costante rinnovamento dell'amore.  Francesco di Sales ci ricorda che lo spirito di libertà, proprio di chi ama e ha riposto la sua fiducia in Dio, è il criterio che ispira la nostra obbedienza e ci rende veramente docili per una missione: "Dobbiamo fare tutto con l'amore e niente con la forza. È meglio amare l'obbedienza che temere la disobbedienza. Vi lascio con lo spirito di libertà, quello che esclude la coercizione, lo scrupolo e l'agitazione".  L'esperienza di sentirsi amati personalmente da Dio e l'attenzione costante a ciò che ci chiede, ci introduce alla dinamica dell'oblatività e della carità. È da lì che parte il compito della realizzazione umana, una realtà in cui un autentico cammino spirituale ha il suo compimento. L'amore "è il movimento, la marcia e la direzione del cuore verso il bene" (F. De Sales); se Dio ci ama, è attraverso la pratica concreta del bene, attraverso l'esercizio costante della carità verso il prossimo che possiamo esprimere al meglio il nostro amore per lui. Saremo in grado di servire, educare e vivere la nostra missione nel mondo se ci apriremo con docilità alla sua volontà, ispirati dal modo in cui Dio stesso ci ama. Seguendo l'esempio di Maria e attingendo alle fonti della nostra spiritualità salesiana, siamo invitati a rileggere la nostra vita e a confrontarci sulla risposta d'amore che cerchiamo di dare al Signore ogni giorno. Il nostro FIAT quotidiano è una scelta libera, frutto di un'esperienza d'amore che ha vinto la nostra volontà e che diventa segno visibile per un mondo che cerca la luce del Signore. Per la preghiera personale e la meditazione   1. Mi sento amato personalmente dall’amore di DIO? 2. Compio gesti concreti di carità prendendo l’esempio da Maria? 3. Mi apro con docilità alla volontà di Dio prendendo proprio l’esempio da come Lui mi ama? 4. La mia risposta quotidiana al Signore è frutto del sentirmi profondamente amato da Lui?   Impegno mensile  Cercherò ogni sera di ringraziare per una piccola o grande bella cosa  accaduta oggi. | Desde la creación del mundo y durante toda la historia de la salvación, Dios ha comunicado su amor a la humanidad mediante la acción de su Espíritu y la participación redentora del Hijo. La gracia salvífica que se nos ha dado tiene una digna representación en María; con la generosidad de su FIAT, María, en representación del género humano, ha acogido en su corazón el proyecto de Dios, y por acción del Espíritu, ha concebido en su seno al Salvador. Meditando el texto de la Anunciación, nos encontramos ante el misterio de la alianza de Dios con la humanidad; Él no realiza sus obras arbitrariamente, no irrumpe de improviso en la historia para realizar sus planes. Es un Dios que respeta nuestra libertad; su estilo no es de imposición, sino de amor que mueve y conquista la voluntad humana.  El “fiat” de María es pleno e incondicionado, Viene espontáneo confrontar este “fiat” de María, con el “fiat” que resuena en otros momentos de la salvación: con el “fiat” de Dios, al principio de la Creación y con el “fiat” de Jesús en la Redención. Todos expresan un acto de voluntad, una decisión (Cantalamessa, 1990, p.11).  El Sí de María es la continuidad y la renovación de la alianza. Antes de que el milagro de la encarnación se dé biológicamente en su cuerpo, María abraza y se adhiere libremente a la voluntad divina. Así, con su obediencia en la fe, entra en la alianza de amor de Dios con la humanidad.  “El “Sí” de María no es solo un acto humano, sino también divino, porque ha sido suscitado por el mismo Espíritu Santo en lo íntimo del alma de María” (Ibidem), decimos que es la Esposa del Espíritu Santo porque se ha dejado conquistar por el amor de Dios y, en esta lógica de libre donación acepta plenamente su voluntad.  Contemplando el ejemplo de María, aprendemos el estilo de la docibílitas cristiana. Quien acepta formar parte de la alianza con Dios entra en una dinámica de fe que no excluye el uso de la razón humana. María pregunta al ángel cómo se realizará el plan de Dios; es consciente, de que según lo que se le ha anunciado, en ella sucederá algo que no es humanamente posible. María es una mujer concreta y realista. Su actitud no es la del que se pregunta, de manera incrédula y anticonformista; se pregunta y razona para entrar mejor en el proyecto de Dios; sin embargo, ante el misterio divino que quizá no comprende del todo, reconoce que el Señor, al que ha ofrecido su vida, le pide una fe profunda, una fe enraizada en el amor.  Movida por el amor  La acción del Espíritu llena el corazón de María, la ha revestido de su gracia, convirtiéndola en morada del Salvador. En la comunión de amor que la une a la Trinidad, María es impulsada a ira hacia los demás. La visita a Isabel, icono del servicio y de la caridad, es interpretada como expresión y continuidad del sí generoso de María. El Amor que habita en el seno de María no es una experiencia íntima, es una gracia dada y comunicada en un gozo profundo.  Cuando María se entera de que su prima Isabel espera un hijo a pesar de su edad, hace una lectura creyente de los hechos: nada es imposible para Dios; aunque la potencia de Dios es grande, Él cuenta con nuestra adhesión a su plan. María intuye que también Isabel, como ella, ha dado una respuesta generosa que probablemente comporta algún sacrificio. Entonces se pone rápidamente en camino para visitar a su pariente.  Las referencias evangélicas son conocidas: la íntima relación (no solo porque en el texto de Lucas viene a continuación) entre la experiencia de la Anunciación y el viaje que María emprende “de prisa” para visitar y servir a su pariente Isabel. Más aun: el “signo” que el ángel Gabriel da a la Virgen, no es tanto una convincente confirmación teórica, capaz de comprobar su confianza en Dios, sino más bien una invitación a la misión a “ponerse en camino”, a llevar a Isabel y a su familia (incluido el que va a nacer, Juan Bautista) a Aquel que es portador de alegría, a Jesús (Chávez, 2012). María se coloca en un único movimiento de amor: hacia Dios y hacia el prójimo. Reconoce que, como a ella, el Señor pide a cada uno dar su propia contribución a la historia de la salvación. La caridad de la Madre de Dios está basada en la fe y se proyecta en gestos concretos de esperanza.  Hay un detalle que llama la atención en el texto de la visita: “María enseguida se puso en camino”. Esta expresión nos hace pensar en la fuerza e intensidad del amor que habita en el corazón de María y que, además de impulsarla interiormente, la mueve a ir al encuentro de los demás. La suya es la disponibilidad de la mujer que ama, su disponibilidad activa a lo que el Señor la pide se comprende en esta perspectiva: ama porque cree y cree porque ama.  La certeza del amor de Dios se expresa en la gozosa proclamación del magníficat. El agradecimiento que proclama con los labios está en armonía con la generosidad de su Fiat cotidiano. María alaba al Señor porque ha mirado su sencillez, porque ha visto en ella un terreno dócil y fecundo en el que realizar la salvación.  Todo por amor, nada la fuerza.  Hemos contemplado el ejemplo de María que dejándose invadir por la gracia y el amor de Dios, ha vivido su vida en una gozosa adhesión a la voluntad divina.  Esta convicción del amor que toca y transforma la vida ha sido muy bien expresada en las palabras y el testimonio de san Francisco de Sales. Mientras celebramos el 400 aniversario de su ida al cielo, saboreamos la sabiduría de su mensaje para enriquecer nuestra reflexión. Con la misma certeza con que Dios continúa y actualiza su alianza con la humanidad, Francisco de Sales indica un punto de partida.  Para dar el primer paso en el amor de Dios, es necesario que Él, manifestándose al hombre como Dios Amor, lo atraiga, solicite su libertad. Pero bien entendido que el rol del Señor va mucho más allá. No se contenta con invitar a nuestro corazón para elegir, sino que lo ayuda también en esta elección dando, además su ayuda; la opción de amor del hombre es un acto del corazón humano y del corazón de Dios. (F. de Sales).  En la medida en la que somos atraídos por el amor de Dios crece en nosotros el deseo de descubrir lo que Él nos pide y de asumir un estilo de vida cada vez más evangélico. Cada uno, al sentirse amado personalmente, hace su libre opción de amor en el estilo propio de su vocación a la que ha sido llamado. Precisamente porque la fidelidad se teje pacientemente en la vida de cada día y porque no siempre es fácil vivir en verdadera armonía con la voluntad de Dios, la respuesta que damos a Dios debe estar basada en el fundamento de la fe y en una renovación constante del amor.  Francisco de Sales nos recuerda que el espíritu de libertad, propio del que ama y ha puesto su confianza en Dios, es el criterio que inspira nuestra obediencia y nos hace verdaderamente dóciles para una misión: debemos hacer todo por amor, nada a la fuerza, Es mejor amar la obediencia que temer la desobediencia. Os dejo con el espíritu de libertad, que excluye la coacción, el escrúpulo y la agitación”.  La experiencia de sentirse amados personalmente por Dios y la atención constante a lo que nos pide, nos introduce en la dinámica de la oblatividad y de la caridad. De aquí parte la tarea de la realización humana, una realidad en la que un auténtico camino espiritual tiene su cumplimiento. El amor “es el movimiento, la marcha y la dirección del corazón hacia el bien” (F. de Sales); si Dios nos ama, es a través de la práctica concreta del bien, mediante el ejercicio constante de la caridad hacia el prójimo, como podemos expresar mejor nuestro amor por Él. Estaremos en condiciones de servir, educar y vivir nuestra misión en el mundo si nos abrimos con docilidad a su voluntad, inspirados en el modo en que el mismo Dos nos ama.  Siguiendo el ejemplo de María y acudiendo a las fuentes de nuestra espiritualidad salesiana, estamos invitados a releer nuestra vida y confrontarnos con la respuesta de amor que tratamos de dar al Señor todos los días. Nuestro FIAT cotidiano es una opción libre, fruto de una experiencia de amor que ha vencido nuestra voluntad y que se convierte en signo visible en un mundo que busca la luz del Señor.  Para la oración personal y la meditación   * 1. ¿Me siento amado personalmente por el amor del Señor?   2. ¿Realizo gestos concretos de caridad, a ejemplo de María?   3. ¿Me abro con docilidad a la voluntad de Dios, imitando la manera que él tiene de amarnos?   4. ¿Mi respuesta cotidiana al Señor es fruto de sentirme profundamente amado por Él?   Compromiso mensual  Intentaré todas las noches agradecer a Dios todo lo bello, pequeño o grande, que hoy me ha sucedido. |
| Titolo sezione 4 | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ¡ABANDÓNATE, CONFÍA, SONRIE! |
| Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Un cammino di 150 anni | CARTA DEL RECTOR MAYOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Un camino de 150 años  El Papa san Juan Pablo II ha subrayado que Don Bosco es “promotor de una especial devoción a María Auxiliadora de los Cristianos y Madre de la Iglesia (…); es, de manera eminente, el ejemplar de un amor preferencial por los jóvenes, en especial |
| Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | Papa San Giovanni Paolo II ha sottolineato che Don Bosco è “promotore di una speciale devozione a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa (...) è, in modo eccelso, l’esemplare di un amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più bisognosi”.  Il nostro amato fondatore ha risposto alla chiamata di Dio a dare origine a nuove forme di apostolato. Fu così che, esattamente dieci anni dopo la nascita della Congregazione Salesiana, il 18 Aprile 1869 egli fondò l’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.  Sono bellissime le parole che Don Bosco scrive: “Maria ha continuato dal cielo e con il più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani che aveva cominciato sulla terra”. Ci parla di una madre presente, viva in mezzo a noi che continua nei secoli la sua missione materna di mediatrice di grazia per tutti i suoi figli.  Don Bosco ha vissuto la sua vita e ha portato a compimento la sua opera nella certezza della presenza “personale”, quotidiana e concreta di Maria. Più volte ha affermato che Ella è “fondatrice” e “sostenitrice” della Congregazione Salesiana.  Il Rettor Maggiore, nel descrivere la consapevolezza per Don Bosco di essere strumento di Dio con la mediazione di Maria, ci offre alcuni tratti del cammino di fede da lui stesso vissuto.  Nel 1862 Don Bosco sente il bisogno di avere una chiesa più grande perché quella originaria di San Francesco di Sales era troppo piccola per i Salesiani e i ragazzi di Valdocco; nello stesso anno, l’incontro con Madre Mazzarello rappresenta l’inizio dell’allargamento del carisma salesiano al mondo femminile e successivamente nasceranno l’ADMA e i Cooperatori Salesiani.  Con la costruzione della Basilica, Don Bosco sperimenta la presenza fattiva di Maria che, nonostante le situazioni avverse, costruisce la “sua Casa”.  Commuove leggere la narrazione di questi avvenimenti: don Bosco, da buon piemontese, si era assicurato l’impegno finanziario di alcune persone influenti le quali, come spesso accade, non onorarono le promesse fatte. Anche in quella circostanza don Bosco fu lasciato solo ma, a quel punto, le sole offerte spontanee dei fedeli hanno reso possibile qualcosa di inimmaginabile.  Don Egidio Viganò, settimo successore di Don Bosco, sintetizza: “Dall’esistenza di questo santuario in poi l’Ausiliatrice è l’espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l’apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di San Francesco di Sales, l’Istituto delle FMA e la grande Famiglia Salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall’Ausiliatrice”.  Andrea e Maria Adele Damiani | por los más necesitados.  Nuestro amado fundador ha respondido a la llamada de Dios para dar origen a nuevas formas de apostolado. Y así, exactamente diez años después del nacimiento de la Congregación salesiana, el 18 de abril de 1869, fundó la Asociación de María Auxiliadora.  Son muy interesantes las palabras que Don Bosco escribe: “María ha continuado desde el cielo y con el mayor éxito, la misión de Madre de la Iglesia y Auxiliadora de los Cristianos que había comenzado ya en la tierra”. Nos habla de una madre presente, viva, en medio de nosotros que continúa en el tiempo la misión maternal y mediadora de gracia para todos sus hijos.  Don Bosco ha vivido su vida y ha llevado a término su obra con la certeza de la presencia “personal” cotidiana y concreta de María.  Muchas veces ha afirmado que Ella es la “fundadora” y “sostenedora” de la Congregación salesiana.  El Rector Mayor al describir la consciencia de Don Bosco de ser instrumento de Dios con la mediación de María, nos ofrece algunos rasgos del camino de fe vivido por él mismo.  En 1862 Don Bosco siente la necesidad de tener una iglesia más espaciosa porque la originaria de San Francisco de Sales era demasiado pequeña para los Salesianos y los muchachos de Valdocco; en ese mismo año, el encuentro con Madre Mazzarello representa el comienzo de la ampliación del carisma salesiano al mundo femenino y, sucesivamente, nacerán ADMA y los Cooperadores salesianos.  Con la construcción de la Basílica, Don Bosco experimenta la presencia eficaz de María que, a pesar de las condiciones adversas se construye “su casa”.  Conmueve leer el relato de estos acontecimientos: Don Bosco, como buen piamontés, se había asegurado el compromiso financiero de algunas personas influyentes que, como sucede con frecuencia, no hacen honor a las promesas hechas. También en esas circunstancias Don Bosco fue dejado solo, pero desde ese momento, solo las ofertas espontáneas de los fieles han hecho posible algo que era inimaginable.  Don Egidio Viganò, séptimo sucesor de Don Bosco, sintetiza: “Desde la existencia de este santuario en adelante la Auxiliadora es la expresión mariana que caracterizará siempre el espíritu y el apostolado de Don Bosco; su vocación apostólica aparecerá toda ella como obra de María Auxiliadora, y sus diversas y grandes iniciativas, particularmente la Sociedad de San Francisco de Sales, el Instituto de las FMA y la gran Familia Salesiana, serán consideradas por él como fundaciones queridas y protegidas por la Auxiliadora”.  Andrea e María Adele Damiani |
| Titolo sezione 5 | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMACIÓN DE LOS ASPIRANTES ADMA |
| Titolo | Adma: da dove veniamo? | ¿De dónde proviene ADMA? |
| Testo | L'ADMA è un'associazione di laici che, fedeli al carisma di don Bosco, fanno proprio l'impegno a vivere il quotidiano imitando Maria e mettendosi come figli sotto il suo manto. I cammini di formazione cristiana, preghiera, apostolato e servizio proposti dall’Associazione sono semplici, caratterizzati da uno stile familiare e aperti a tutti. La condivisione di questi cammini può portare pian piano le persone che vi si avvicinano a crescere nel desiderio di entrare a far parte dell’associazione, che non va interpretato tanto come un “prendersi un impegno”, ma piuttosto come “accogliere un dono”, quello di prendere Maria in casa, per vivere col suo aiuto e alla sua scuola l’itinerario di fede e di sequela di Gesù. Perché l’adesione non sia qualcosa di formale o di superficiale, ma di convinto e voluto, agli aspiranti viene proposto un periodo di preparazione che, nelle variegate realtà locali del mondo, assume forme e tempistiche svariate. Come ADMA Primaria di Torino Valdocco vogliamo presentare, in una serie  di articoli mensili, una sintesi del percorso formativo che abbiamo adottato e che vogliamo condividere perché ciascun gruppo locale possa trarne spunti da applicare nel proprio contesto. In particolare, il materiale che viene proposto vuole sottolineare l’essenziale che i soci dovrebbero cercare di vivere concretamente nella loro esperienza di fede.  I diversi capitoli del percorso formativo si concentrano principalmente sugli aspetti spirituali dell’Associazione, richiamando solo in modo essenziale quelli relativi all’organizzazione. L’attenzione, infatti, è rivolta principalmente alla vita di fede del singolo socio, in quando la finalità primaria dell’Associazione, per volere di don Bosco, è la difesa della fede del popolo e la promozione di un cammino di santità. Il percorso è suddiviso in 8 tappe, che ripercorrono gli articoli del Regolamento dell’Associazione. Iniziamo subito col proporre la prima di queste tappe.  1. DA DOVE VENIAMO  Il punto di partenza del percorso formativo fa riferimento all’Articolo 1 del  Regolamento dell’Associazione, che ha come tema l’Atto di fondazione dell’ADMA.  È don Bosco stesso a fondare l’Associazione, il 18 aprile 1869, e a darle il primo  regolamento. Questo evento deve essere considerato in stretta correlazione con la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice, consacrata ed inaugurata meno di un anno prima, il 9 giugno 1868. Con la Basilica, don Bosco vede letteralmente realizzarsi il famoso sogno del 1844, nel quale la Vergine Maria, nelle sembianze di una pastorella, gli fece vedere “una stupenda ed alta Chiesa” nel cui interno c’era “una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali stava scritto: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA”. Moltissime persone, soprattutto del popolo, avevano contribuito con offerte alla costruzione del Santuario in segno di gratitudine per le grazie ricevute dall’Ausiliatrice. Trovandosi di fronte a questa realtà, don Bosco decise di riunire le persone che esprimevano spontaneamente questa loro devozione mariana in un’associazione volta a “promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte”.  Il nome che don Bosco diede all’associazione - ADMA - significava Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. È quindi necessario soffermarsi un momento sul senso della parola “Devoti”. San Francesco di Sales insegna che la “vera devozione” ha a che fare prima di tutto con l’amore di Dio, anzi non è altro che l’amore autentico che riceviamo da Dio (grazia) e ci rende capaci di corrispondere ai suoi doni (carità). Per questo i “devoti” sono coloro che “volano” sul cammino della santità, in quanto la “vera devozione” perfeziona in essi ogni azione e ogni opera, dalla più piccola alla più grande, rendendo i “devoti” più cordiali e simpatici, più coraggiosi e pronti al dono di sé, ognuno secondo la propria vocazione e missione nella Chiesa. Don Egidio Viganò,  settimo successore di don Bosco alla guida della Congregazione salesiana, ci spiega, inoltre, che la devozione si traduce in atteggiamenti di vita e in operosità apostolica e ci invita: «Prendiamo la Madonna in casa! Così saremo “discepoli prediletti” perché cureremo meglio la nostra figliolanza battesimale e sentiremo più concretamente i benefici effetti della maternità di Maria».  Il Santuario di Maria Ausiliatrice non rappresentò per don Bosco soltanto la  costruzione di una chiesa più grande per il numero sempre crescente di ragazzi  dell’oratorio, ma una tappa fondamentale nella sua crescita spirituale e carismatica, un’esperienza che contribuì in modo decisivo a fare di lui “il grande apostolo dell’Ausiliatrice” in tutto il mondo. Accanto al Santuario, l’ADMA nasce proprio come espressione semplice e pratica dell’affidamento di don Bosco a Maria, riconosciuta in particolare come Aiuto dei Cristiani. Agli Associati, don Bosco propone la devozione a Maria come strumento per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano e coinvolgerlo nell’opera apostolica ed educativa, valorizzando la religiosità popolare ed orientandola verso la saggezza evangelica. In questo modo gli Associati diventano segno dell’amore di Dio e di Maria, capaci di diffondere fra gli uomini la pace e l’amore. La fede in Gesù Cristo e l’affidamento a Maria Ausiliatrice li spingono a promuovere l’evangelizzazione nell’educazione dei giovani, nelle famiglie e in tutti gli ambiti della vita, con l’impegno e con la testimonianza della vita, senza lasciarsi ingannare dalle logiche dell’indifferenza e dell’egoismo. Lo stile è caratterizzato da familiarità, semplicità (cose essenziali ed accessibili a tutti) e praticità, secondo lo spirito di don Bosco: toccare con mano l’aiuto di Maria nella Chiesa e nell’esperienza quotidiana.  Tutto questo è possibile solamente riconoscendo che Gesù e Maria sono vivi e si  rendono presenti e operanti nella concretezza della nostra vita, come ricorda ancora don Viganò: «La Risurrezione è un dato concreto realizzato, finora, solo in due individui della nostra stirpe umana: Gesù e Maria![...] Noi, nel proporci di imitare il discepolo preferito nel suo “prendere Maria in casa”, intendiamo approfondire con serietà il forte realismo della Risurrezione [...] secondo lo stile di concretezza tanto consono allo spirito di don Bosco e così caratteristico della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice».  Gian Luca e Mariangela Spesso | ADMA es una asociación de laicos que, fieles al carisma de Don Bosco, asumen el compromiso de vivir lo cotidiano imitando a María poniéndose, como hijos, bajo su manto. Los caminos de formación cristiana, oración, apostolado y servicio que propone la Asociación son sencillos y se distinguen por un estilo familiar y al alcance de todos. El compartir ese camino puede llevar, poco a poco, a las personas que los asumen a crecer en el deseo de formar parte de la Asociación, que no hay que entenderlo tanto como un “asumir una tarea”, sino como “acoger un don”, el de llevar a María a casa para vivir con su ayuda y en su escuela, el itinerario de fe y de seguimiento de Jesús. Para que la adhesión no sea algo formalista y superficial, sino de convicción y querida, a los aspirantes se les propone un período de preparación, que en las diversificadas realidades locales del mundo, asume formas y modalidades variadas. Como ADMA Primaria de Turín-Valdocco queremos presentar, en una serie de artículos mensuales una síntesis del recorrido formativo que hemos adoptado y que queremos compartir, para que cada grupo local pueda tener aspectos que aplicar a su propio contexto. En particular, el material que se propone quiere subrayar lo esencial que cada socio podría intentar vivir concretamente en su experiencia de fe.  Los diversos capítulos del recorrido formativo se centran principalmente en los aspectos principales de la Asociación, recordando solo de modo esencial los relativos a la organización. En efecto, la atención va dirigida principalmente a la vida de fe de cada socio, en cuanto la finalidad primaria de la Asociación, por voluntad de Don Bosco, es la defensa de la fe del pueblo y la promoción de un camino de santidad. El recorrido se divide en 8 etapas, que recuerdan los artículos del Reglamento de la Asociación. Comenzamos proponiendo la primera de estas etapas.  1. ¿DE DÓNDE VENIMOS?  El punto de partida del itinerario formativo hace referencia al art.1 del Reglamento de la Asociación que tiene como tema el acto de fundación de ADMA.  Es el mismo Don Bosco quien funda la Asociación, el 18 de abril de 1869, y quien le da el primer reglamento. Este evento debe considerarse en estrecha relación con la construcción del Santuario de María Auxiliadora, construido, consagrado e inaugurado menos de un año antes, el 5 de junio de 1868. Con la Basílica Don Bosco ve realizarse literalmente el famoso sueño de 1844, en el que la Virgen Santísima, en hábito de pastorcilla le hace ver “una estupenda y gran iglesia” en cuyo interior había “una franja blanca en la que en caracteres cubitales estaba escrito HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA”. Muchísimas personas, sobre todo del pueblo, habían contribuido con sus ofertas a la construcción del Santuario en señal de gratitud por las gracias recibidas de la Auxiliadora. Al encontrarse Don Bosco con esta realidad, decidió reunir a las personas que expresaban espontáneamente esta devoción mariana en una Asociación dirigida “a promover las glorias de la divina Madre del Salvador, para obtener su protección en la vida y en especial en punto de muerte”.  El nombre –ADMA – que Don Bosco dio a la Asociación significa Asociación de devotos de María Auxiliadora. Es, pues, necesario detenerse unos momentos sobre la palabra “Devotos”. San Francisco de Sales enseña que la “verdadera devoción”, está relacionada, ante todo, con el amor de Dios; es más, no es otra cosa que el amor auténtico que recibimos de Dios (gracia) y que nos hace capaces de corresponder a sus dones (caridad). Por esto “devotos” son aquellos que “vuelan” por el camino de la santidad, en cuanto que la “verdadera devoción” perfecciona en ellos toda acción, de la más pequeña a la más grande, haciendo a los “devotos” más cordiales y simpáticos, más animosos y dispuestos al don de sí, cada uno según la propia misión y vocación en la Iglesia. Don Egidio Viganò, séptimo sucesor de Don Bosco al frente de la Congregación Salesiana, nos dice, además, que la devoción se traduce en actitudes de vida y en operosidad apostólica y nos invita. “¡Llevemos a María a nuestras casas! Seremos así “discípulos predilectos” porque cuidaremos mejor nuestra filiación bautismal y sentiremos más concretamente los benéficos efectos de la maternidad de María”.  El Santuario de María Auxiliadora no representó para Don Bosco, solo la construcción de una iglesia más amplia por el número cada vez mayor de muchachos en el oratorio, sino una etapa fundamental en su crecimiento espiritual y carismático, una experiencia que contribuyó de modo decisivo a convertirlo en “el gran apóstol de la Auxiliadora” en todo el mundo.  Junto al Santuario, ADMA nace como expresión sencilla y práctica del abandono de Don Bosco en María, reconocida en particular como Auxilio de los Cristianos. A los asociados, Don Bosco propone la devoción a María como instrumento para consolidar y proteger la fe católica del pueblo cristiano e implicarlo en la actividad apostólica y educativa, valorando la religiosidad popular y orientándola hacia la sabiduría evangélica. De este modo, los asociados se convierten en signos del amor de Dios y de María, capaces de difundir entre los hombres la paz y el amor. La fe en Jesucristo y el abandono en María Auxiliadora los impulsan a promover la evangelización en la educación de los jóvenes, en las familias y en todos los ámbitos de la vida, con el compromiso y el testimonio de la vida, sin dejarse seducir por la lógica de la indiferencia y del egoísmo. El estilo se caracteriza por la familiaridad, sencillez (cosas esenciales y accesibles a todos) y practicidad, según el espíritu de Don Bosco: tocar con la mano el auxilio de María en la Iglesia y en la experiencia cotidiana.  Todo esto solo es posible reconociendo que Jesús y María están vivos y se hacen presentes y operativos en lo concreto de nuestra vida, como recuerda también Don Viganò: “¡La Resurrección es un dato concreto realizado, hasta ahora, solo en dos individuos de nuestra estirpe humana: Jesús y María!” […] Nosotros, al proponernos imitar al discípulo preferido en “llevar a María a su casa”, entendemos profundizar con seriedad el fuerte realismo de la resurrección […] según el estilo y lo concreto tan acorde con el espíritu de Don Bosco y característico de su devoción a María con el título de Auxiliadora”.  Gian Luca e Mariangela Spesso |
|  |  |  |
| Titolo sezione 6 | PER GRAZIA RICEVUTA | POR GRACIA RECIBIDA |
| Titolo Per Grazia Ricevuta | Non si stanca mai di amarci | Nunca se cansa de amarnos |
| Testo  Per Grazia Ricevuta | Abbiamo sentito spesso che Don Bosco era solito ripetere ai suoi giovani: "Confidate in Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli". Può darsi che questa frase sia un po' logora e perda la sua forza originale. Forse questo stava accadendo a me. Ma lei stessa mi ha ricordato quanto mi sia vicina.  L'amore per Maria si traduce immediatamente in un amore pieno per Gesù. Il cristiano autentico è mariano e viceversa. Il fine non è lei, è Cristo, suo figlio. Che umiltà! Tuttavia, ancora oggi ci mostra, come ha mostrato a Don Bosco e a tanti altri, che il suo amore per Gesù si traduce in amore per noi. Intercede continuamente per i suoi figli, li vede con amore, li ascolta con pazienza e li aiuta nei momenti di pericolo. Non per nulla Don Bosco sottolineava con i suoi ragazzi l'invocazione dell'"Ausiliatrice", e in una preghiera si dice con sicurezza che è "terribile come un esercito schierato in battaglia". Quanto amore si è tradotto in forza e protezione! E, purtroppo, in noi può spesso rimanere un amore superficiale. Ma nonostante questo, ci ama pienamente, perché ama Gesù. Gesù la ama pienamente perché ama noi. Alcuni potrebbero pensare che amare troppo Maria vada a scapito del nostro amore per Gesù... ma è vero il contrario! La amiamo perché Gesù la ama, e chi può amare più di Gesù?  Nei giorni scorsi ho fatto esperienza di questo grande amore che Maria ha per i suoi figli. Al CEDES Don Bosco, in Costa Rica, è consuetudine portare i giovani a fare un ritiro annuale fuori dall'istituto, come avviene nella maggior parte delle nostre case. Venerdì scorso, 12 maggio, stavamo viaggiando con un gruppo di ragazzi della scuola e purtroppo abbiamo avuto un incidente: l'autobus non è riuscito a fermarsi in una discesa e, per evitare ulteriori danni, l'autista ha deciso di svoltare sul ciglio della strada, causando il ribaltamento del bus. Quando, all'interno dell'autobus, ci siamo resi conto che l'autista non riusciva a frenare, mi è venuta in mente una sola cosa: "María Auxiliadora!" e ho pensato a ciascuno dei bambini che erano dietro. Come meglio potevo, mi sono aggrappato a un tubo davanti al sedile e il resto è avvenuto in pochi secondi. Ero appeso a un sedile, con un tubo sulla testa, il pollice al contrario e un leggero taglio sul braccio. Ho pensato ai ragazzi. Mi sono subito sistemato e mi sono assicurato che gli insegnanti vicini al mio posto stessero bene. Si sono alzati e insieme abbiamo iniziato a chiedere se tutti stavano bene. E lo erano. Tutti gli studenti hanno iniziato ad alzarsi, ad aiutarsi a vicenda, a rimuovere i pezzi di vetro. Immediatamente, alcuni muratori che si trovavano nei pressi del luogo sono venuti ad aiutarci e abbiamo iniziato a uscire attraverso il tetto dell'autobus. Poi è iniziato tutto il flusso di ambulanze, polizia e interviste. Nessun colpo forte, nessuna frattura, tutti stavano bene - con lievi urti e pianti, ma bene.  Nel bel mezzo della corsa per assistere le persone più colpite, ho rivisto l'autobus: era lì rovesciato... come mai si è ribaltato in quel modo? E poi ho visto i bambini: quasi quaranta, senza nulla di serio di cui preoccuparsi... Come abbiamo fatto a uscire vivi da lì? Ho potuto solo trattenere le lacrime e dire nel mio cuore: "Grazie Maria! Ti sei presa cura di noi.” Ci siamo occupati di ciò che era necessario, siamo andati in ospedale e abbiamo aspettato che tutti gli studenti tornassero a casa. Gli altri bambini, accompagnati da altri insegnanti, si sono recati all'istituto, sono stati assistiti a dovere e a poco a poco hanno iniziato a tornare a casa. È stata una giornata pesante e sconvolgente.  A casa, con alcune bende e medicine, andai alla cappella e cominciai a piangere. Ho pensato a tutte le cose che sarebbero potute accadere e a come quel viaggio si sarebbe potuto trasformare in una grande tragedia. La conclusione a cui sono sempre giunto dopo ogni ipotesi è stata: un miracolo! Stiamo tutti bene! È stato un miracolo della Madonna! Ho guardato le mie ferite e ho visto i segni dell'amore di Dio, dell'amore di Maria. Ogni cicatrice, d'ora in poi, mi ricorderà di quel bellissimo giorno in cui la nostra Madre Celeste ci ha protetto e ha pregato Dio di darci un'altra possibilità. La domanda e la sfida ora è: perché ci ha dato un'altra possibilità? La risposta spetta a ciascuno di noi in quel viaggio.  Guardando al contesto di questo incidente, non c'è dubbio che tutto si sia svolto in un'atmosfera prettamente mariana: nel mese di maggio, alla vigilia della celebrazione del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, quasi all'inizio della novena a Maria Ausiliatrice... tutto faceva pensare a questo: Maria è il nostro aiuto! Così, il lunedì successivo, con tutti gli studenti, ho pregato l'Ave Maria con una devozione che raramente avevo fatto prima: ho visto i volti di coloro che erano su quell'autobus e ho chiesto a Maria di continuare a guidarli nella loro vita, di aiutarli a capire che Gesù li ama infinitamente.  Brandon Figueroa, sdb | Oímos con frecuencia que Don Bosco acostumbraba a repetir a sus jóvenes: “Confiad en María Auxiliadora y veréis lo que son milagros”. Puede ser que esta frase esté un poco gastada y pierda su fuerza original. Quizá sea lo que me estaba sucediendo a mí. Pero ella misma me ha recordado lo cercana que me es.  El amor a María se traduce inmediatamente en un amor pleno por Jesús. El cristiano auténtico es mariano y viceversa. El fin no es Ella, es Cristo, su Hijo. ¡Que humildad! Sin embargo, todavía hoy, nos muestra, como ha mostrado a Don Bosco y a muchos otros, que su amor por Jesús se traduce en amor por nosotros. Intercede continuamente por sus hijos. Les mira con amor, los escucha con paciencia y los ayuda en los momentos de peligro. No por casualidad Don Bosco subrayaba con sus muchachos la invocación a la “Auxiliadora” y en una oración se afirma con seguridad que es “terrible como un ejército en orden de batalla”. ¡Cuánto amor, traducido en fuerza y protección! Y por desgracia, en nosotros puede anidar un amor superficial. Pero a pesar de todo nos ama plenamente, porque ama a Jesús. Jesús la ama plenamente porque nos ama a nosotros. Alguno podría pensar que amar demasiado a María va en menoscabo del amor a Jesús… ¡Y es todo lo contrario! La amamos porque Jesús la ama y ¿quién puede amar más que Jesús?  En los días pasados he tenido la experiencia de este gran amor de María por sus hijos. En el CEDES Don Bosco en Costa Rica, es costumbre llevar a los jóvenes a hacer un retiro anual, fuera del Instituto, como es costumbre en cada una de nuestras casas. El viernes pasado, 12 de mayo, hacíamos el viaje con un grupo de muchachos de la escuela y hemos tenido un accidente: el autobús no ha logrado detenerse en una bajada y para evitar daños posteriores, el conductor ha decidido arrimarse al borde de la carretera, volcándose el autobús. Cuando dentro del autobús nos hemos dado cuenta de que el conductor no lograba frenar, me ha venido a la mente solo un apalabra: “¡María Auxiliadora!” y he pensado en cada una de los niños que estaban dentro. Como pude me agarré a un tubo delante de asiento y el resto sobrevino en pocos segundos. Estaba aprisionado por un asiento, con un tubo en la cabeza, el pulgar dislocado y un ligero corte en el brazo y pensé en los muchachos. Me incorporé inmediatamente y comprobé que los maestros cercanos a mi puesto estaban bien. Se han incorporado y todos hemos comenzado a preguntar si todos estaban bien. Y lo estaban. Todos los estudiantes se han incorporado, se ayudaban mutuamente y apartaban los trozos de cristales rotos.  Inmediatamente unos obreros que se encontraban cerca nos han ayudado y hemos comenzado a salir por el techo del autobús. Luego ha comenzado el ir y venir de las ambulancias, policía e interrogatorios. Ningún golpe fuerte, ninguna rotura, todos estaban bien, con pequeños golpes y llantos, pero bien.  En medio de la preocupación por asistir a los más afectados he inspeccionado el autobús: estaba allí, volcado. ¿Cómo había quedado de ese modo? Y luego he visto a los niños: unos cuarenta, sin nada serio por lo que preocuparse… ¿Cómo habíamos hecho para salir vivos de allí? Solo pude reprimir las lágrimas y decir en lo profundo del corazón: “¡Gracias, ¡María, has tenido cuidado de nosotros!” Nos ocupamos de lo más necesario; fuimos al hospital y hemos esperado hasta que todos los estudiantes volvieron a casa. Los demás, acompañados por los profesores llegaron al instituto y asistidos según lo necesitaban, volvieron a casa. Fue una jornada pesada y desconcertante.  En casa con algún vendaje y medicinas, fui a la capilla y comencé a llorar. Pensaba en todas las cosas que nos podían haber sucedido y en que aquel viaje podría haberse transformado en una gran tragedia. La conclusión a la que siempre llegaba, sopesado todo, era: ¡un milagro! Estamos todos bien, ha sido un milagro de la Virgen. He visto mis heridas y he comprobado los signos del amor de Dios y del amor de María. Cada cicatriz, de ahora en adelante, me recordará ese hermoso día en el que nuestra madre celestial nos ha protegido y rogado a Dios nos diera otra posibilidad. La pregunta y el reto ahora es: ¿Por qué nos ha dado otra posibilidad? La respuesta corresponde a cada uno de los que hacíamos aquel viaje.  Considerando el contexto de este accidente, no hay duda de que todo sucedió en una atmósfera netamente mariana. En el mes de mayo, en la vigilia de la celebración del centenario de las apariciones de la Virgen de Fátima, casi al principio de la Novena de María Auxiliadora. Toda nos llevaba a pensar: ¡María es nuestro auxilio! Así, el lunes sucesivo con todos los estudiantes, he rezado el Avemaría con una devoción que raramente tenía antes: he visto los rostros de quienes estaban en aquel autobús y he pedido a María continúe guiándonos en la vida y ayudarles a entender que Jesús les ama infinitamente.  Brandon Figueroa, sdb |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia | Crónica de Familia |
| Titolo Cronache di Famiglia | Timor Est – L’ADMA della Visitatoria di Timor Est ha realizzato il suo terzo Congresso Nazionale | Timor Est – ADMA de la Visitaduría de Timor Est ha celebrado su tercer Congreso Nacional |
| Testo Cronache di Famiglia | Fatumaca, Timor Est – novembre 2022 – L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) della Visitatoria di Timor Est ha tenuto il suo terzo Congresso Nazionale dal 18 al 20 novembre, presso il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice a Fatumaca. Il Congresso, al quale hanno partecipato 350 soci dell’ADMA, è stato incentrato sul tema "Come Maria camminiamo con Gesù". Don Manuel Da Silva Ximenes, Animatore Spirituale dell’ADMA di Timor Est, e suor Lucrécia, Responsabile della Famiglia Salesiana, hanno dato il benvenuto ai presenti. Durante questi tre giorni di Congresso ci sono state numerose conferenze, tra cui spiccano quella di suor Esmeralda Soares, FMA, sulla Strenna del Rettor Maggiore e quella di don Apolinário Neto, SDB, incentrata sull’identità carismatica della Famiglia Salesiana. Il terzo relatore è stato il Superiore della Visitatoria salesiana di Timor Est (TLS), don Anacleto Pires, che ha chiesto ai partecipanti di promuovere la devozione a Maria nella loro vita quotidiana attraverso le parole e le azioni. Durante il Congresso si sono svolte anche le elezioni per la nuova struttura direttiva per il periodo 2022-2026. João Brito Gusmão Ximenes è stato eletto presidente, Maria Lourdes Sousa Vice-presidente, Ana Mafalda S. da Costa come Segretaria e, Domingos Belo come Tesoriere. | Fatumaca, Timor Est – noviembre 2022 – la Asociación de María Auxiliadora – ADMA – de la Visitaduría de Timor Est, ha celebrado su tercer Congreso Nacional del 18 al 20 de noviembre, en el Santuario Nacional de María Auxiliadora de Fantumaca.  El Congreso, al que han asistido 350 socios, ha tenido como tema: “Como María, caminemos con Jesús”. Don Manuel Da Silva Hímenes, Animador Espiritual de ADMA de Timor Est, y sor Lucrecia, Responsable de la Familia Salesiana, han dado la bienvenida a los presentes. En estos tres días del Congreso ha habido numerosas conferencias, entre las que descuella la de  sor Esmeralda Soares, FMA, sobre el Aguinaldo del Rector Mayor y la de don Apolinario Neto, SDB, centrada en la identidad carismática de la Familia Salesiana. El tercer relator ha sido el Superior de la Visitaduría salesiana de Timor Est (TLS), don Anacleto Pires que ha pedido a los participantes que promuevan la devoción a María Auxiliadora en la vida cotidiana a través de las palabras y las acciones. Durante el Congreso han tenido lugar la elección de las nuevas estructuras directivas para el período 2022-2026. |
| Titolo Cronache di Famiglia | Costa Rica – VI Congresso Centroamericano dell’ADMA: “Maria Ausiliatrice, modello di vita cristiana” | João Brito Gusmão Ximenes ha sido elegido presidente, María Lourdes Sousa Vicepresidente, Ana Mafalda S. da Costa Secretaria y, Domingos Belo como Tesorero.  Costa Rica – VI Congreso Centroamericano de ADMA: “María Auxiliadora, modelo de vida cristiana” |
| Testo Cronache di Famiglia | San José, Costa Rica - ottobre 2022 – L’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ha celebrato il suo VI Congresso Centroamericano, il 7 e 8 ottobre scorsi, sul tema “Maria Ausiliatrice, modello di vita cristiana”, in modalità mista – presenziale e virtuale. Il Costa Rica, come anfitrione, ha riunito i suoi associati nel tempio di Don Bosco a San José. Dal canto loro, il resto delle delegazioni della regione ha vissuto l’incontro attraverso la piattaforma Zoom e la diretta sulla pagina della Famiglia Salesiana del Costa Rica. L’incontro, che ha avuto l’obiettivo di celebrare e promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice come modello di santità per la Famiglia Salesiana, è iniziato con le parole di benvenuto e la recita del Rosario, guidata dai membri di ciascuno dei Paesi partecipanti. Successivamente, i partecipanti hanno approfondito il motto dell’incontro e condiviso il tema “Maria, donna credente”, affrontato da don Julio Navarro, SDB. Hanno fatto seguito una sessione plenaria e l’adorazione eucaristica guidata da don Guido Maroto, Delegato salesiano dell’ADMA in Costa Rica. La “Buonanotte salesiana” è stata a cura di don Ángel Prado, Superiore dell’Ispettoria salesiana del Centro America (CAM), che ha sottolineato la necessità di diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice, consapevoli del principio da cui è partito Don Bosco: “Essere membri dell’ADMA significa ascoltare una chiamata ad operare per diffondere una dottrina che ci chiede di guardare costantemente alla Chiesa nella sue dimensioni eucaristica e mariana”. | San José de Costa Rica – octubre de 2022 – La Asociación de María Auxiliadora (ADMA) ha celebrado su VI Congreso Centroamericano, el 7 y 8 de octubre pasado con el tema “María Auxiliadora, modelo de vida cristiana”, en modalidad mixta- presencial y virtual. Como anfitrión, el Costa Rica, ha reunido a sus asociados en el templo de Don Bosco en San José. Por su parte, el resto de las delegaciones de la región ha vivido el encuentro a través de la plataforma Zoom y la presentada en la página de la Familia Salesiana del Costa Rica. El encuentro, que tenía como objetivo celebrar y promover la devoción a María Auxiliadora como modelo de santidad para la Familia salesiana, comenzó con las palabras de bienvenida y el rezo del Santo Rosario, dirigido por los miembros de cada país de los participantes. Sucesivamente profundizaron en el lema del encuentro y compartieron el tema “María, mujer creyente”, presentado por don Julio Navarro. SDB. Siguió una sesión plenaria y la adoración eucarística dirigida por don Guido Maroto, Delegado salesiano de ADMA en Costa Rica. Las “Buenas noches salesianas” corrieron a cargo de don Ángel Prado, Superior de la Inspectoría salesiana de Centro América (CAM), que subrayó la necesidad de difundir la devoción a María Auxiliadora conscientes del principio del que partió Don Bosco: “Ser miembro de ADMA significa escuchar la llamada a trabajar para difundir una doctrina que nos pide mirar constantemente a la Iglesia en su dimensión eucarística y mariana”. |
| Cronache di famiglia - Titolo |  |  |
| Cronache di famiglia - Testo |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |